

politana, de' SS. Giacomo e Filippo, di San Dalmazzo, de' SS. Simone e Giuda, delle Orfane, dell'Opera del Deposito e del Manicomio.

Nel cimitero di San Lazzaro trovarono sepoltura, fra altri, Baldassarre Bossi, padre di quel Giuseppe Carlo Aurelio che ebbe sì gran parte nei politici rivolgimenti del Piemonte; ed il conte Giuseppe Vincenzo Fresia d'Oglianico, governatore della Cittadella di Torino in difficili tempi.

che il detto cimitero fu chiuso alle inumazioni in sepolcreti privati.

Il cimitero di San Pietro in Vincoli è un quadrato armonioso nel suo insieme, con un ingresso, porticati ed una Cappella di buona architettura e di caratteristico stile funebre.

Al porticato corrisponde il sotterraneo unicamente destinato a sepolture private. L'area centrale, a cielo scoperto, era divisa in tre scomparti: quella di mezzo con-



La facciata esterna del Cimitero.

(Fot. Nino Rossi)

Il cimitero di San Lazzaro — del quale da lungo tempo non rimangono più vestigia — venne chiuso alle sepolture nel 1829 e le salme ed i resti furono traslocati parte nella nuova necropoli (l'attuale cimitero generale che fu aperto alle sepolture appunto in quell'anno) e parte nel cimitero di San Pietro in Vincoli.

\*\*\*

Quasi integralmente conservato nel suo stato primitivo, con la sua mesta tranquillità di chiostro, trovasi ancora oggi il cimitero di San Pietro in Vincoli che dal 1829 venne esclusivamente riservato per le sepolture private: riserva che, per Decreto Sovrano, nel luglio 1882 fu tolta e così an-

teneva l'ossario e tutto intorno ad esso si aprivano i pozzi per i cadaveri senza feretro; e, confinanti col porticato, i pozzi per i cadaveri chiusi nel feretro.

Questi pozzi, o cripte, erano ripartiti tra le varie parrocchie della città, e più precisamente come già si è accennato.

Una cripta speciale di fianco alla Cappella, era riservata per le salme dei defunti abitanti in vita nella zona della giurisdizione della Parrocchia della Corte.

Risulta però che non sempre veniva tenuto severo conto del Distretto parrocchiale da cui provenivano i defunti, le cui salme erano destinate alle cripte comuni, e così le tumulazioni s'avvicendavano in modo che per sei mesi si facessero al cimitero di